

# CITTÀ ALTA

## Le carte geografiche nel trattato di Botero

VINCENZO GUERCIO

Un «colosso» dimenticato. Giovanni Botero è uno degli intellettuali italiani più importanti nell'età della Riforma cattolica. Il suo «Della Ragion di Stato» (1589) è un testo di riferimento dell'antimachiavellismo cattolico. Ma, oltre all'opera sua più conosciuta, è autore delle Relazioni universali, monumentale trattato di geografia e «geopolitica» mondiale. Adesso è dedicata la comunicazione «Così l'abbiamo vista noi in alcune carte», di Blythe Alice Raviola, oggi, ore 17, al Palazzo del Podestà (Piazza Vecchia, Città Alta), terzo incontro del ciclo a latere della mostra «Quando l'Italia disegnava il mondo». La stessa Raviola è curatrice di una nuova edizione delle «Relazioni», della quale sono usciti, sinora, i primi due volumi (Aragno, 2015). Il 2017 poi, sarà un

«anno boteriano», ricorrendo i 400 anni dalla morte (1617). Un trattato ponderosissimo, le «Relazioni», di 1.300 pagine. «L'idea che Botero mette in campo è descrivere il mondo a lui contemporaneo. Prima una descrizione geofisica, paese per paese, città per città, dei quattro continenti conosciuti. Un reportage che attinge soprattutto alle relazioni dei Gesuiti nelle missioni, ai testi dei grandi viaggiatori, alla raccolta del Ramusio». Poi un'ampia sezione è dedicata all'analisi dei sistemi politici nelle aree descritte. Emergono i grandi imperi: spagnolo, ottomano, ma anche il cinese e l'etiope, «sino allora normalmente ignorati dai libri di geografia e cosmografia». Poi, una terza parte è dedicata alle religioni del mondo. «C'è un atteggiamento di auspiciata conversione universale al cattolicesimo, ma anche una descrizione di taglio antropologico di estremo interesse. Bote-

ro descrive usi e costumi, mette in evidenza non solo le differenze ma anche le analogie fra i vari culti». Non ha viaggiato molto, Botero. In questa immensa opera compensa forse in parte la frustrazione di non aver potuto viaggiare di più: «avrebbe voluto fare il missionario, ma i contrasti con i Gesuiti, ordine da cui è infine uscito, lo hanno ostacolato».

Domani, per la Festa della mamma, tutte le mamme accompagnate dai figli potranno accedere gratuitamente alle due mostre aperte in Piazza Vecchia: non solo i tesori cartografici, ma anche «Pietro Bussolo scultore a Bergamo» (ingresso unico alle due mostre gratuito anche fino ai 18 anni di età). Con la stessa formula, accesso gratuito anche nei luoghi della Fondazione Bergamo nella Storia: Museo del '500, Campanone, Museo Donizettiano e Torre dei Caduti.



Veduta della sala principale della mostra «Quando l'Italia disegnava il mondo» in Piazza Vecchia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.